



**DA BOLOGNA
ALLA GRANDE GUERRA
Paolo Senni fotoreporter**

**Palazzo d'Accursio, Manica lunga
4 - 19 maggio 2019**

Questa mostra di fotografie provenienti dal Fondo “Paolo Senni” è solo l'ultimo di una lunga ed articolata serie di eventi collegati al materiale epistolare ed iconografico che la Fondazione-Archivio Guidotti Magnani ha valorizzato negli ultimi anni, trovando una collaborazione con il Comune di Bologna nel progetto **1918 ANNO DI PACE. PAROLE SCRITTE, PAROLE RECITATE, IMMAGINI DALLE RETROVIE**, che ha visto il susseguirsi di iniziative culturali e formative in occasione del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, allo scopo di favorire una cultura della pace. A partire dall'epistolario custodito dalla Fondazione-Archivio Guidotti Magnani, si è teso dar risalto alle lettere che per tre anni Barberina Guidotti Magnani e il marito Paolo Senni – lei divisa tra Bologna e la tenuta di campagna, lui impegnato nelle retrovie del conflitto – si sono scambiati. Il carteggio e le immagini del Fondo “Paolo Senni” sono servite da stimolo per realizzare laboratori di scrittura e di recitazione per giovani e adulti, ed allo stesso tempo sono state il punto di partenza per lo spettacolo teatrale **RETROVIE**, offerto alle scuole secondarie di primo e secondo grado ed alla cittadinanza.

La mostra si compone di 100 fotografie, la quasi totalità delle quali sono state scattate dal capitano (poi maggiore) Paolo Senni tra il 1915 ed il 1917, eccezion fatta per quelle da lui acquistate presso gli Uffici fotografici del Comando Supremo (così come indicato in didascalia), dove erano messe in vendita le immagini prodotte dal Reparto fotografico del C. S. stesso. Le fotografie raffigurano i luoghi toccati da Paolo Senni nel corso della guerra (Mogliano Veneto, San Giovanni al Natisone, Udine) nonché i suoi sottoposti e superiori ritratti mentre lavorano o in posa per una foto-ricordo. Questa passione per la fotografia non nacque però in concomitanza di questo eccezionale evento bellico: risale infatti già al 1908 un primo fondo fotografico inerente la realtà agricola della sua tenuta presso la località Tombe di Zola Predosa (Bologna), ed oggi consultabile presso la Biblioteca Comunale di Zola Predosa.

L'intero fondo – composto da 504 immagini – è liberamente consultabile nella sezione *Collezioni digitali* dello scenario *Prima Guerra Mondiale* al sito www.storiaememoriadibologna.it del Museo civico del Risorgimento di Bologna.

Il libretto presenta una selezione delle fotografie esposte a Palazzo d'Accursio. Progetto grafico a cura di *Sorelle Barracca s. n. c.*



RITRATTO DI PAOLO SENNI E BARBERINA GUIDOTTI MAGNANI

Paolo Senni nacque a **ROMA** nel 1872 dal conte Vincenzo e da Carlotta Datti; entrambi i genitori appartenevano a famiglie di imprenditori agricoli, recentemente nobilitati da papa Pio IX. Studiò nel collegio dei Gesuiti di Mondragone (Frascati) e si laureò in ingegneria civile presso l'Università di Roma. Frequentò il Corso allievi ufficiali, congedandosi come sottotenente nel 1892. Abbandonata momentaneamente la carriera militare, si dedicò alla pratica professionale, aprendo uno studio specializzato nella realizzazione di impianti elettrici e di riscaldamento, attività all'epoca in grande crescita; socio dello studio era il marchese Alberto Nicolò Gavotti, futuro generale del Genio Militare. Barberina Guidotti Magnani nacque a **BOLOGNA** nel 1877 da Alessandro (1850-1894), membro di un'antica famiglia patrizia bolognese, e da Ernesta Gallarati Scotti (1855-1877), di illustre famiglia ducale lombarda, che morì dandola alla luce. La bambina crebbe insieme alla sorella minore Maria, frutto del secondo matrimonio del padre, tra Bologna e le dimore dei numerosi parenti materni: a Oreno di Vimercate (Monza-Brianza), nella villa del nonno Filippo Scotti, ebbe modo di conoscere il lontano cugino Tommaso Gallarati, futuro ambasciatore, letterato e dantista, amico di Rilke. Frequentò poi Recanati (Macerata) dove viveva la zia Carlotta Scotti, coniugata Antici Mattei, e soprattutto il castello di Sansalvà (Santena, Torino) dove abitava l'amato zio Ernesto Balbo Bertone di Sambuy (senatore del regno d'Italia, sindaco di Torino e progettista di giardini quali il Valentino a Torino o i Giardini Margherita a Bologna). I due giovani fecero una prima rapida conoscenza nel 1895, mentre il matrimonio fu celebrato nel 1899. La giovane famiglia visse per alcuni anni a Roma dove nacquero i figli Costanza (1900), Maria (1901), Mario (1902), Ernesta (1903), Bona (1905) e Francesco (1908); più tardi, fissarono la loro residenza a **BOLOGNA** tra il Palazzo Guidotti di via Farini e la Villa Magnani di **LAVINO DI MEZZO**, dove nacquero Vincenzo (1910), Gian Carlo (1912) e Maria Gloria (1918). Furono anni di gioia ma anche segnati da lutti (la morte del piccolo Mario nel 1904) e da alcune difficoltà economiche. Nel 1910 Paolo partecipò alla Guerra di Libia in artiglieria e, nel 1914, pur padre di sette figli, fu richiamato alla guida della 21ª compagnia del 5° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Dalla memoria familiare e dalla lettura dell'affettuoso epistolario scambiato tra i due nel periodo bellico, emergono numerosi dettagli relativi alle vicende familiari, nonché informazioni sull'educazione (scolastica e religiosa) dei figli e sulle pratiche sanitarie e alimentari in uso all'inizio del Novecento. Le lettere, scritte con scorrevole stile narrativo, lasciano trasparire anche spigolature sulla cultura musicale e letteraria dei due. Durante la Seconda Guerra Mondiale la numerosa famiglia sfollò a Lavino di Mezzo e, dopo il 1943, si trovò a convivere con il comando tedesco di un magazzino di ricambi per camion o aerei, rifugiandosi più tardi presso la canonica della chiesa di S. Maria delle Tombe, di patronato dei Magnani fin dal XIV secolo e completamente ricostruita nel 1935 sotto la direzione di Paolo. Paolo è ricordato come persona competente, di buon cuore, attento alle innovazioni e

molto amato sia dai militari della sua compagnia sia dai contadini. In tutta la sua vita fu un appassionato e valente fotografo e molto amante dei cavalli. Barberina lascia il ricordo di una donna molto autorevole, di raffinata educazione, severa, moralmente rigorosa, attenta alle novità culturali, ma anche ottima organizzatrice della famiglia e dell'azienda agricola durante le assenze del marito, lontano da casa per tre anni durante la Prima Guerra Mondiale. Paolo Senni morì il 25 luglio 1949; Barberina Guidotti Magnani il 29 settembre 1961. Sono entrambi sepolti nella cappella della famiglia Guidotti nella Certosa di Bologna.

(testo di: Daniele Pascale Guidotti Magnani)



1928 (da sinistra in seconda fila): Gian Carlo, Ernestina, Costanza, Vincenzo, Bona, Maria, Francesco; (davanti): Paolo, Maria Gloria, Barberina. Tratta da: P. Senni Guidotti Magnani (a c. di), Villa Magnani alle Tombe di Zola Predosa, [Zola Predosa, Arti Grafiche BFT] 2003, p. 51

LA GUERRA DI PAOLO SENNI

Richiamato con il grado di Capitano, all'ingresso dell'Italia nel Primo conflitto mondiale il conte ingegner Paolo Senni fu posto al comando della 21^a compagnia del 5° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Partita all'inizio del maggio 1915 per il Veneto – già proclamato “zona di guerra”, ad eccezione allora della sola provincia di Rovigo – dopo una prima sosta a Mestre la sua compagnia fu dislocata nel giugno successivo a **MOGLIANO VENETO** (Treviso). Presso la Villa Trevisanato di quella cittadina, oppure nella vicina **VENEZIA** (e successivamente a **UDINE**), Senni era periodicamente raggiunto da sua moglie Barberina e, a turno, da qualcuno dei suoi sette figli, per godere anche da vicino dell'affetto della sua famiglia. Nel 1916 la 21^a compagnia venne trasferita nella cittadina udinese di **SAN GIOVANNI DI MANZANO** (oggi San Giovanni al Natisone), allora comando di tappa, che – nelle parole di Senni – «non offre confort [*sic*] come Mogliano poi che era un paradiso». La sua nuova sede operativa divenne in questo periodo il Magazzino Avanzato d'Artiglieria n° 4. A cavallo tra il 1916 ed il 1917 Senni fu promosso al grado di Maggiore ed inviato a **UDINE** (“capitale della guerra” fino a Caporetto, per via della presenza del Re e dei principali centri operativi militari, tra cui naturalmente il C. S.) presso la Direzione d'Artiglieria della 2^a Armata, dove assunse la guida del Laboratorio. Almeno dal marzo del 1917 Senni cominciò a prendere in considerazione l'idea di richiedere l'esonero dal suo ufficio, ma – avendo dato esito negativo la ricerca del suo stato di servizio e stante anche la lacunosità dell'epistolario familiare per quanto riguarda il 1917-1918 – è solo possibile ipotizzare che questa pratica sia andata a buon fine nell'agosto successivo.

(testo di: *Andrea Spicciarelli*)

FONTI E BIBLIOGRAFIA: N. LABANCA, *Zona di guerra*, in *La Grande Guerra. Uomini e luoghi del '15-18*, a cura di M. Isnenghi e D. Ceschin, tomo 2, Torino, UTET 2008, pp. 606-618; A. MASSIGNANI, *Le capitali della guerra italiana: Udine e Padova*, in *A due passi dal fronte. Città di retrovia e culture urbane nel prisma della Grande Guerra*, a cura di E. Franzina e M. Nardello, Mantova, Tre Lune Edizioni 2018, pp. 161-197; FONDAZIONE-ARCHIVIO GUIDOTTI MAGNANI, “Corrispondenza di Casa Senni”: “Corrispondenza a Paolo di Vincenzo Senni”, bb. 1898-1915 (f. *Corrispondenza 1915*), 1916-1935 (ff. *Corrispondenza 1916*, *Corrispondenza 1917*); “Corrispondenza a Barberina Guidotti Magnani in Senni”, b. 1906-1917 (ff. *Corrispondenza 1915*, *Corrispondenza 1916*, *Corrispondenza 1917*).



Mogliano Veneto (Tv), 9 giugno 1915. La 21ª Compagnia di Milizia Territoriale (M. T.) e il primo cannone giunto a destinazione



Mogliano Veneto (Tv), 1915. La 21ª Compagnia M. T. schierata di fronte a Villa Stucky. Nel cartello sono visibili l'emblema dell'unità e la scritta «Batteria Mogliano Est»



1916. Il capitano Senni immortalato mentre tiene fra le mani un portafoto con i ritratti dei figli



1915. Truppe in marcia verso il fronte



1915. Un gruppo di operai civili e soldati al lavoro in officina



San Giovanni al Natisone (Ud), 1916. Un reggimento di fanteria di ritorno dal fronte. Sullo sfondo è riconoscibile il magazzino avanzato n° 2



Monte San Michele (Go), 1916. Soldati al lavoro presso quota 140. Sullo sfondo la vallata del basso Isonzo: sono riconoscibili i profili di Sdraussina (oggi Poggio Terza Armata, Go) e Gradisca d'Isonzo (Go)

11 febbraio 1917. Lettera di Paolo Senni a Barberina Guidotti Magnani

Barberina mia cara

Ho assistito oggi a un altro bel combattimento sul cielo di Udine. Dopo una lunghissima sosta un velivolo austriaco tornava non a gettar bombe ma per osservazione e lo abbiamo atterrato a quattro chilometri da qui a Servis [?] sulla via di Cividale e lo hanno atterrato dopo una breve e accanita lotta due dei nostri velocissimi Neuport [recte: Nieuport] pilotati da Ruffo e da Baracca. Noi eravamo alla mensa quando le stazioni antiaeree hanno sparato le prime salve i nostri da caccia innalzandosi hanno fatto tacere i cannoni antiaerei e hanno ingaggiato il combattimento durato appena dieci minuti fino all'atterramento del velivolo nemico. Io ho attaccato il mio calessino, come lo chiamano qui, e in quattro ci siamo subito recati al posto dell'atterramento. L'aeroplano austriaco magnifico grandissimo tutto bianco con tre croci nere giaceva in terra sul fianco destro coll'ala destra fracassata, il motore è intatto, c'erano anche a bordo due mitragliatrici una macchina fotografica con una lastra intatta che sviluppata già stasera ha dato una splendida fotografia della stazione ferroviaria di Udine, l'aeroplano nuovissimo tutto blindato portava a bordo un apparecchio radiotelegrafico col quale forse avranno trasmesso tutte le fasi del combattimento fino alla sconfitta che è stata gloriosa, non come quella di San Giovanni, perché i due aviatori si sono battuti come leoni fino a pochi metri da terra, uno col corpo crivellato ridotto a brandelli non vivrà certamente, l'altro ha avuto una sola pallottola che gli ha forato la guancia destra uscendogli dalla bocca e sta benone. I nostri due velivoli atterrati anche loro dopo la preda erano a pochi metri dall'altro dritti impettiti puliti scintillanti colla bandieretta tricolore sul timone uno accanto all'altro come due cucciotti [sic] ammaestrati che col naso all'aria guardano il padrone in attesa del premio. Baracca e Ruffo avevano i visi trasfigurati dalla interna soddisfazione che immensa gioia deve essere per quei bravi giovanotti. Un nostro aeroplano è subito partito come una freccia dal suo hangar a portare alle trincee nemiche la notizia dell'atterramento e la notizia dello stato dei due aviatori. Ho saputo oggi di questa cortesia che si usa tra un campo e l'altro, tempo addietro un aeroplano austriaco venne a gettar fiori sulla tomba di un compagno che era stato nostra preda ed era accompagnato dai nostri nel tragitto fino al ritorno alle sue linee. Una splendida giornata questa per i nostri aviatori e per noi tutti!





Orzano (Ud), 11 febbraio 1917. Una folla di militari attorno al relitto del Brandenburg C. I. 27.74 del Korporal Ludwig Fleck abbattuto da Francesco Baracca



1916. Due soldati al lavoro come ciabattini



Monte Globočak, 1916. Un mortaio con sei soldati in posa



Campo di aviazione di Medeuza (Ud), 1916. Il tenente Francesco Baracca ispeziona il suo Nieuport 11 con cui ha ottenuto la prima vittoria dell'aviazione italiana in un combattimento della Grande guerra.



1917. Un soldato porta in spalla un commilitone (impossibile dire se ferito o morto)



1916. Un treno carico di batterie da 280 in partenza per il Trentino. Sulla destra è riconoscibile un ufficiale intento a fotografare il trasporto



San Giovanni al Natisone (Ud), 1916. Una fila di muli affardellati



Udine, 1917. Operai civili e soldati al lavoro su alcune mitragliatrici nel laboratorio della Direzione dell'Artiglieria della 2^a Armata



Udine, 1917. Il maggiore Senni con un gruppo di operai civili e soldati di fronte al laboratorio della Direzione dell'Artiglieria della 2^a Armata



1917. Un soldato approfitta di un momento di quiete per scrivere una lettera (immagine del Reparto fotografico del Comando Supremo)



1917. Alcuni soldati camminano in mezzo ad un gruppo di case in rovina



1915. Due donne posano di fronte alle rovine causate da un bombardamento



1915. Barberina Guidotti Magnani conversa con la crocerossina Paola di Colloredo Mels su un balcone di Villa Romano

Bologna. 28 marzo 1916. Lettera di Barberina Guidotti Magnani a Paolo Senni

Paolo mio carissimo,

Eccomi di nuovo a riprendere la nostra cara corrispondenza, Paolo caro, che pena, che pena di averti lasciato. Non so se tu proprio sei convinto di quello che è per me la tua lontananza. Io so di quelli che si fanno molta forza non so se per timidezza o per forza d'animo, si dice che non sentono nulla. Io ti saluto ridendo, e la gente certo dirà che me ne torno a casa mia contenta..... Forse tutto l'insieme di quei tre giorni passati a Udine mi ha un po' scossa, per te in particolare, e per tutto l'insieme. – Che cosa triste è la vita... non ti pare? La povera umanità si dimena, fa tante cose, e poi? Basta vedi sono tragica oggi, ma come ti dicevo tutto è stato tanto nuovo, e me ne accorgo ora, che Bologna mi pare un gran villaggio tranquillo, dove tutti passeggiano una domenica. – Ma sai poi mi riprendo e mi faccio dei gran ragionamenti, je me raisonne sempre io; e mi dico che non si deve lasciarsi prendere da una specie di vaga paura, che comprende passato, presente e futuro, bisogna invece prendere una minima parte del presente, e guardarla molto positivamente, e poi prenderne un altro pezzetto e via così, le considerazioni psicologiche e filosofiche tenerle per un giorno di sole e di buon umore. – Sai che pensavo ieri in treno, mi pare di essere di sughero, nulla mi fa più effetto, mi pare come se moralmente mi puncicassero e non sentissi nulla. Questi 11 mesi hanno cambiato tante cose e persone, e non torneremo più quelli di prima. Ora però faccio il contrario di quello che predico, perciò punto e a capo. Se ho tempo ti copio una preghiera tanto adattata al momento mi pare. [...] E tu, hai ripreso il lavoro? Coraggio caro, vedi anche a me c'è voluto del coraggio stamani per riprendere il tedioso e minuto lavoro della direzione di casa, e tu con coraggio maggiore hai ripreso le tue incombenze, poi poco a poco ci si abitua, che cosa preziosa l'abitudine! e si va avanti avanti, un po', come il paziente somaro che tira la carretta!



